**26 GIUGNO – TREDICESIMA DOMENICA T. O. [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello.**

**Nel Libro della Genesi il Signore chiama Abramo. Portano la benedizione di Abramo i suoi discendenti. Isacco è figlio unico ed è Lui che porta nella storia la benedizione del Signore. Lui ha due figli e il Signore mentre ancora sono nel seno materno, sceglie il minore al posto del maggiore: “Isacco supplicò il Signore per sua moglie, perché ella era sterile e il Signore lo esaudì, così che sua moglie Rebecca divenne incinta. Ora i figli si urtavano nel suo seno ed ella esclamò: «Se è così, che cosa mi sta accadendo?». Andò a consultare il Signore. Il Signore le rispose: «Due nazioni sono nel tuo seno e due popoli dal tuo grembo si divideranno; un popolo sarà più forte dell’altro e il maggiore servirà il più piccolo». Quando poi si compì per lei il tempo di partorire, ecco, due gemelli erano nel suo grembo. Uscì il primo, rossiccio e tutto come un mantello di pelo, e fu chiamato Esaù. Subito dopo, uscì il fratello e teneva in mano il calcagno di Esaù; fu chiamato Giacobbe. Isacco aveva sessant’anni quando essi nacquero (Gen 25,21-26). Sappiamo che Giacobbe esclude dalla primogenitura i primi tre figli per colpe morali gravissime: “Radunatevi e ascoltate, figli di Giacobbe, ascoltate Israele, vostro padre! Ruben, tu sei il mio primogenito, il mio vigore e la primizia della mia virilità, esuberante in fierezza ed esuberante in forza! Bollente come l’acqua, tu non avrai preminenza, perché sei salito sul talamo di tuo padre, hai profanato così il mio giaciglio. Simeone e Levi sono fratelli, strumenti di violenza sono i loro coltelli. Nel loro conciliabolo non entri l’anima mia, al loro convegno non si unisca il mio cuore, perché nella loro ira hanno ucciso gli uomini e nella loro passione hanno mutilato i tori. Maledetta la loro ira, perché violenta, e la loro collera, perché crudele! Io li dividerò in Giacobbe e li disperderò in Israele (Gen 49,2-7).**

**Nell’Esodo viene istituito il Sacerdozio. Si è sacerdoti per discendenza da Aronne. Nessun altro potrà rivestire questo ministero. Nel Primo Libro di Samuele sorge la regalità. Il primo re lo sceglie il Signore. È Saul. Per gravi disobbedienze il Signore ripudia Saul e al suo posto sceglie Davide come re del suo popolo. A Davide promette che avrà sempre un discendente sul suo trono. Per colpe gravissime il Signore non toglie la regalità ai figli di Salomone. Gli toglie invece undici tribù. Nasce il regno del Nord. In questo regno sovente il Signore interviene e cambia dinastia. Sempre però per gravi colpe di immoralità e di idolatria. Il profeta invece è sempre scelto dal Signore direttamente. L’unico caso nella storia in cui il Signore chiama al ministero profetico una persona attraverso un suo profeta è quanto accade con Elia. Questi deve chiamare come suo successore Eliseo. Lui deve ungere come profeta al suo posto. È il solo caso di chiamata indiretta. Solo questa volta per comando del Signore un profeta chiama un’altra persona al ministero della profezia. Una verità assoluta è questa: non c’è discendenza profetica. Non si diviene profeti perché si nasce da altri profeti, così come avveniva con il Sacerdozio e con la regalità. Perché non c’è profeta per discendenza dai profeti? Perché il profeta è chiamato per dire oggi la Parola del Signore. La Parola del Signore deve essere detta quando Dio vuole che sia detta e a chi Lui vuole che sia detta. Non solo il Signore chiama il profeta, di volta in volta, gli dice quale Parola dire, quando dirla, a chi dirla. Il profeta del Dio vivente ha una relazione diretta ininterrotta con il suo Signore.**

**LEGGIAMO 1Re 19,16b.19-21**

**Poi ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto. Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Va’ e torna, perché sai che cosa ho fatto per te». Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio.**

**Elia chiama Eliseo gettandogli il mantello. Subito Eliseo comprende cosa Elia avevo fatto. Lo aveva chiamato al suo servizio. Lui corre da Elia e chiede il permesso di baciare sua padre e sua madre e subito lo avrebbe seguito. Elia gli concede il permesso di salutarsi con quelli di casa, però gli ricorda ancora una volta cosa lui aveva fatto: lo aveva chiamato al suo servizio. Eliseo lascia tutto e segue Elia, ponendosi a suo servizio. Questo evento ci rivela una verità. Solo il Signore chiama i profeti. Nessun profeta potrà chiamare un altro uomo a svolgere il ministero di profeta. Mancherebbe della Parola attuale del Signore. Eliseo riconosce in Elia un’autorità che gli viene da Dio. Questo conoscenza è frutto in un cuore solo perché creata all’istante dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo crea la conoscenza, ma crea ancora anche la volontà di seguire colui che lo ha chiamato. È grande il mistero di una vocazione proveniente dal Signore. Nulla il Signore opera se non per mezzo del suo Santo Spirito. È lo Spirito che illumina la mente, rafforza la volontà, rende libero il cuore perché all’istante ci si distacchi da tutti e da tutto e ci si ponga a servizio del ministero che si è ricevuto. Senza lo Spirito Santo, l’uomo nulla conoscerebbe, la sua volontà sarebbe bloccata al passato, il suo cuore legato alla propria storia. Invece tutto diviene possibile per lo Spirito.**

**SECONDA LETTURA**

**Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.**

**Cristo Gesù ci ha chiamato a libertà. Come si vive la libertà? Ecco il grande annunzio fatto nel Vangelo secondo Giovanni: “ Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio» (Gv 8,18-47).**

**La grande libertà che Cristo Gesù è venuto a dare agli uomini è la liberazione dalla grande falsità, dalla grande menzogna, dal grande inganno nei quali essi vivono. Inseguendo falsità, menzogne e inganni consumano tutta la loro vita. Non solo. Consumano anche tutta la terra e il mare perché li sottopongono ad essere schiavi dei loro vizi e dei loro peccati. Anche l’ecologia che oggi si vuole perseguire è il frutto della falsità, della menzogna, dell’inganno che tengono prigioniera ogni mente e schiavo ogni cuore. La seconda libertà è quella dal peccato che ci fa schiavi della morte e del principe del mondo. Cosa è allora la libertà? Liberare l’uomo dalla vecchia natura, ereditata da Adamo, nascere da acqua e da Spirito Santo, divenendo creature nuove, vivere in Cristo, con Cristo, per Cristo, in obbedienza alla sua Parola, sempre governati e mossi dallo Spirito Santo. O diveniamo nuove creature e come nuove creature viviamo in Cristo, per Cristo, con Cristo, dimorando nella Parola e nello Spirito Santo, o per l’uomo non ci sarà mai libertà. Si è liberi se si abbandona la vecchia matura. La libertà è solo nella nuova natura. Chi si separa da Cristo Gesù, all’istante torna nella sua vecchia natura e nelle sue schiavitù. Mai ci sarà libertà se non in Cristo, per Cristo, con Cristo.**

**LEGGIAMO Gal 5,1.13-18**

**Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.**

**Per l’Apostolo Paolo vivere secondo la carne è vivere nella vecchia natura, schiava della falsità, delle tenebre, della morte, prigioniera del principe delle tenebre e dei suoi innumerevoli inganni. La carne è creatrice di ogni schiavitù. Vivere invece secondo lo Spirito Santo è dare pienezza di vita alla nuova creatura che è nata nelle acque del battesimo. La nuova creatura può vivere solo in Cristo, mossa e condotta dallo Spirito Santo. La separazione da Cristo è separazione dallo Spirito Santo. La separazione dallo Spirito Santo è separazione da Cristo. Quando una sola di queste due separazione si consuma,, subito si ritorna nella vecchia creatura e nelle sue molteplici schiavitù. Non occorrono anni per passare dal vivere mossi dallo Spirito a morire seguendo la carne. Un areo è tenuto in aria dal motore che è alimentato dal carburante. Appena il carburante finisce non occorre un giorno per precipitare. All’istante si è giù precipitati e schiantati. Così è per l’uomo che abbandona Cristo e lo Spirito Santo, in un istante si trova a vivere nella schiavitù della carne.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo».**

**Giacomo e Giovanni ancora sono lontani dall’entrare nella purissima verità di Cristo Gesù. Non è un nuovo Elia, Gesù. Lui non è venuto per far scendere fuoco dal cielo per consumare tutti coloro che non lo accolgono o che non lo rispettano o che gli fanno qualcosa di male. Leggiamo cosa è avvenuto con il profeta Elia: “Allora gli mandò un comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questi salì da lui, che era seduto sulla cima del monte, e gli disse: «Uomo di Dio, il re ha detto: “Scendi!”». Elia rispose al comandante dei cinquanta uomini: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta. Il re mandò da lui ancora un altro comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questi gli disse: «Uomo di Dio, ha detto il re: “Scendi subito”». Elia rispose loro: «Se sono uomo di Dio, scenda un fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta». Scese il fuoco di Dio dal cielo e divorò lui e i suoi cinquanta. Il re mandò ancora un terzo comandante di cinquanta con i suoi cinquanta uomini. Questo terzo comandante di cinquanta salì e, giunto, cadde in ginocchio davanti a Elia e lo supplicò: «Uomo di Dio, sia preziosa ai tuoi occhi la mia vita e la vita di questi tuoi cinquanta servi. Ecco, è sceso un fuoco dal cielo e ha divorato i due primi comandanti di cinquanta con i loro uomini. Ora la mia vita sia preziosa ai tuoi occhi» (2Re 1,9-14). Gesù è venuto per ridare nuova luce al lucignolo che fumiga e per raddrizzare la canna che è incrinata: “Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento (Is 42,1-4). Ora tutta l’umanità è un lucignolo fumigante. Essa tutta è spezzata come una canna e sotto la schiavitù del peccato e della morte. Lui non è venuto per spegnere e per spezzare, ma è venuto per vivificare, elevare, santificare, raddrizzare, far divenire sua luce il mondo intero. Gesù sa qual è la missione che il Padre gli ha assegnato e secondo questa missione parla ed agisce. I discepoli non conoscono cosa il Padre ha comandato al Figlio suo e sempre parlano dal loro cuore, dai loro pensieri, pensieri sempre attinti dalla carne. Quando non si conosce la missione sempre si parlerà di essa dalla falsità e mai dalla verità. Oggi noi, non conoscendo la missione di Cristo Gesù, neanche la missione della Chiesa conosciamo e per questo parliamo della missione della Chiesa sempre dalla falsità e mai dalla purissima verità. Poiché la salvezza è dalla purissima verità, è obbligatorio se vogliamo conoscere la nostra missione, che è missione di Cristo nella Chiesa, conoscere secondo verità chi è Cristo e cosa è la Chiesa. Mai possiamo conoscere la Chiesa se non conosciamo Cristo. Ogni errore su Cristo è errore sulla Chiesa, ogni falsa conoscenza di Cristo è falsa conoscenza della Chiesa.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 9,51-62**

**Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l’ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».**

**Perché il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo? Perché il suo capo può essere poggiato solo nel cuore de Padre. A Gesù non sono stati dati altri posti dove poter poggiare il suo capo. Poiché solo il cuore del Padre lo governa, quando il Padre si muove, anche Cristo si muove. Posiamo raffigurare il cuore del Padre con il carro visto dal profeta Ezechiele (Ez 1,1-28). Essendo il cuore del Padre il carro che porta Gesù, quando il carro si muove, Cristo Gesù si muove. Quando il carro si ferma, Cristo Gesù si ferma. Se il carro si muove di notte, Gesù si muove di notte. Se il carro si dirige verso il Golgota, Cristo Gesù si muove verso il Golgota. Gesù vuole essere Lui il carro di ogni suo discepolo e apostolo. Per questo anche quanti lo vogliono seguire non hanno un posto dove poggiare il capo. Il loro capo dovrà poggiare solo sul cuore di Cristo e dello Spirito Santo. Non c’è per essi alcun altro posto sulla terra. Se il cuore viene poggiato anche in un solo posto della terra, non si è più veri discepoli e veri missionari di Cristo Gesù. Madre di Dio, fa’ che sempre il nostro cuore trovi nel tuo cuore il posto dove poggiare. Se poggia sul tuo cuore, poggerà sul cuore di Cristo e dello Spirito Santo. Saremo veri discepoli di Gesù e veri missionari nel mondo del Vangelo della salvezza.**